

*una caritate,
una regula,
similibusque
vivamus moribus*



*Liturgia est culmen
ad quod actio Ecclesiae tendit
et simul fons unde
omnis eius virtus emanat.*

SECRETARIUS LITURGIÆ
Ordinis Cisterciensis

Circolare liturgica 2018-1

Stift Heiligenkreuz, 4 luglio 2018

Care Consorelle e cari Confratelli,

da Luglio 2017 sono successe di nuovo diverse cose, per cui mi permetto di inviarvi un'altra lettera.

Thesaurus Liturgiae O.Cist.

Come già comunicato nella lettera 2017-1, esiste ora online il "Thesaurus Liturgiae O.Cist.", che finora è stato poco utilizzato. Sarei contento se ciò cambiasse e invito tutti cordialmente alla collaborazione. La nuova pagina è accessibile sotto: www.liturgia-ocist.org. Per proposte di ulteriori miglioramenti sarei riconoscente.

L'innario dei Cistercensi

Saggio di Sr. Michaela Arnaud O.Cist. (Rieunette)

I primi Cistercensi usarono nel Novum Monasterium i testi liturgici che avevano portato con sé da Molesmes. Un segno caratteristico dei monaci sotto l'Abate Stefano Harding era il desiderio di autenticità insieme allo sforzo di seguire il più possibile fedelmente la Regola. Perciò, intorno al 1108, inviarono dei copisti a Milano che dovevano eseguire la copia dell'innario che era ritenuto l'esemplare originale di Sant'Ambrogio. Come risultato si ebbe un innario composto di trentaquattro testi con diciannove melodie diverse. Rimase in uso per circa vent'anni, ma senza soddisfare del tutto coloro che se ne servirono. Nell'insieme prevalsero troppo le ripetizioni e poi le melodie ambrosiane erano troppo discordanti dalle abitudini acustiche burgunde. Il Capitolo Generale incaricò quindi, dopo il periodo del governo dell'Abate Stefano Harding, Bernardo di Clairvaux di compiere una revisione dell'Ufficio.

Bernardo e i suoi collaboratori si attennero all'ordine solenne di Stefano Harding. Punto di partenza divenne per loro la seguente osservazione: la Regola parla quattro volte del cosiddetto Ambrosianum, nel contesto delle Vigilie (RB 9,4), delle Lodi (RB 12,4; 13,11) e dei Vesperi (RB 18,8). Alle Ore Minori essa usa invece il termine "Hymnus". In conformità a questa situazione vennero aggiunti all'innario ventuno testi non milanesi che furono reintrodotti per i cicli e le feste, ma per Terza e Compieta. Tutti questi testi si trovavano già nell'innario di Molesmes, ad

eccezione di *Summi largitor*; adesso era perciò di nuovo possibile intonare i grandi classici come *Vexilla regis*, nella Settimana Santa, *Conditor alme* nel tempo di Avvento oppure *Quem terra pontus* nelle feste mariane. Tenendo alti gli stessi principi della prima generazione, si conservarono i trentaquattro inni semplici, ma con alcune varianti di testo per la precisione dottrinale. Al fine di ottenere una maggiore varietà essi furono suddivisi secondo il principio allora consueto: Si cantava l'inno completo ai Vespri, mentre alle Vigilie e alle Lodi solo circa una sua metà.

Con le melodie si procedette invece più liberamente: la maggior parte di esse è stata modificata, sei furono completamente eliminate, altre, soprattutto tradizionali, reintrodotte. Waddell ha identificato sette nuove melodie, le ultime quattro delle quali sono creazioni genuine cistercensi: *Optatis votis omnium*, *Almi prophete* (oggi su *Aurea lucis*), *O quam glorifica*, *Deus tuorum militum*, *Mysterium ecclesiae*, *Iesu nostra redemptio* e *Iam Christus astra* – tutte quante molto espressive e di alta intensità emozionale. Si arriva così a una raccolta di cinquantacinque testi su trentasette melodie, molto fedelmente tramandati fino al Concilio di Trento e con solo poche aggiunte dovute all'introduzione di nuove feste liturgiche: *Corpus Domini*, Solennità di San Bernardo, la Festa della Visitazione; le feste di Sant'Anna, di San Giuseppe e dei Santi Angeli Custodi.

Nell'anno 1656, l'Abate Claude Vaussin fece pubblicare, come applicazione delle deliberazioni del Concilio di Trento, il *Breviarium cistercium iuxta ritum romanum*. Tutti gli inni solenni di Terza e Compieta vennero allora spostati alle Ore maggiori, ad eccezione del *Veni Creator*. Le melodie dell'innario precedente furono nondimeno conservate, nell'Ufficio comparvero però alcuni nuovi componimenti: gli inni composti allora per la festa di tutti i santi dell'Ordine, oppure *Iesu dulcis memoria* che è stato scritto nel XII secolo da un cistercense inglese per la Festa del Nome di Gesù. La tradizione ambrosiana è andata in gran parte persa, e c'è da chiedersi se i Cistercensi le dessero ancora molto peso. Balza, infatti, all'occhio la loro intenzione di mantenere notevoli varianti di testo, o per i tempi forti persino inni diversi, e per l'intera settimana invece un unico inno alle Vigilie, alle Lodi e ai Vespri, anziché un inno proprio per ogni giorno come previsto dal breviario romano.

Nel corso del XX secolo il rinnovamento liturgico tra l'altro scoprì anche nuovamente il tesoro ambrosiano, in modo che nel 1974 esso trovò spazio nel breviario romano: *Veni Redemptor gentium*, *Iam surgit hora tertia*, *Hic est dies verus Dei*, per nominare soltanto alcuni tra gli inni. Le indicazioni del Concilio (critica testuale, metodo storico-critico, principi teologici rinnovati, varianti del testo) motivarono anche i redattori di *Liturgia Horarum* a elaborare i testi in uso o a sostituirli con testi nuovi, specialmente per le feste dei Santi. I conventi cistercensi si sforzano da allora, con le loro diverse preferenze, di arrivare a una sintesi armoniosa tra la conservazione dell'eredità cistercense e l'adattamento alle esigenze del nostro tempo e alla liturgia della Chiesa universale.

Fonti:

Ms: Lichtenthal 28 et 32, c. 1250, Badische Landesbibliothek Karlsruhe | <http://digital.blb-karlsruhe.de/blbhs/content/titleinfo/1156504> | Poblet 16, 13. Jahrhundert. biblioteca@poblet.cat | Neuburg (1400) <http://www.literature.at/viewer.alo?objid=1136&viewmode=fullscreen&scale=1.25&rotate=&page=579>; | Sedlec (1700), Ms. XIII

A 12, Prague, Národní knihovna České republiky (Státní knihovna CSR) | http://v2.manuscriptorium.com/apps/main/en/index.php?request=show_tei_digidoc&docId=rep_remake124&client=

Hymnariumcisterciense Westmalle 1952 <http://splendorveritatis.org/hymnarium/index.html>. | B. Kaul, Le Psautiercistercien, Collectanea 13 (1951), 257–272. | E. Willems, Esquisse historique de l'Ordre de Cîteaux, 1958, 230–233. | Chr. Waddell, The twelfthcenturycistercianhymnal, 1984. | A. Scarcez, Vortrag in Boulaur am 2./3. Dezember 2016.

Esempio: Trasformazione di una melodia ambrosiana ad opera di San Bernardo e dei suoi collaboratori: Agathae sacrae virginis

Attualità dalla Chiesa e dall'Ordine

Quando Papa Francesco l'8 novembre 2017 ha confermato il martirio di János Brenner, egli è potuto essere beatificato dal Cardinale Amato il 1° maggio 2018 a Szombathely. Il nuovo Beato entrò nel 1950 nell'abbazia di Zirc emettendo un anno dopo i primi voti a Budapest per Zirc; il suo nome monastico era Anastasius. Poi entrò però nel seminario di Steinamanger. Dato che quest'ultimo fu soppresso dalla dittatura comunista, il suo cammino proseguì nel seminario di Raab. Fu ordinato nel 1955 per Steinamanger. Ciò che era meno risaputo ufficialmente era che János Brenner aveva emesso, nel 1954, dopo il suo primo triennio, i voti semplici, nella forma oggi meno conosciuta dei voti simplicia perpetua. Quando il cappellano János Brenner fu chiamato nella notte dal 14 al 15 dicembre 1957 nel villaggio di Zsida, fingendo che fosse necessario amministrare l'eucaristia in un caso estremo, egli fu assalito mentre era per via e assassinato con trentadue colpi di coltello. Era nel secondo anno della sua attività sacerdotale, incardinato nella diocesi di Steinamanger, ma anche nel settimo anno della sua professione temporanea. Siamo quindi lieti di avere in P. Anastasius János Brenner O.Cist. un nuovo Beato del nostro Ordine. Secondo il desiderio dell'Abate Generale il nuovo Beato deve anche essere inserito nel calendario dell'Ordine. Appena avremo in mano un relativo decreto della Congregazione per il Culto e un formulario per la Santa Messa, seguiranno nuove informazioni. Abbiamo già l'orazione approvata (Collecta) in lingua italiana: "Deus, qui ad illústrandam Ecclésiám tuam beátum Ioánnem martyrii victória decoráre dignátus es, concéde propítius, ut, sicut ipse domínicae passiónis imitátor fuit, ita nos, per eius vestígia gradiéntes, ad gáudia sempitérna pervenire mereámur. Per Dominum". Il giorno della sua memoria sarà da ora in poi il 15 dicembre.

Il Vaticano precisa la procedura della Chiesa con le reliquie. A questo proposito la Congregazione delle Cause dei Santi ha pubblicato un'Istruzione di dieci pagine indirizzata specialmente ai vescovi. Essa deve aiutare a certificare l'autenticità delle reliquie e spiegare la procedura delle specifiche operazioni da svolgere. Il Vescovo competente deve inviare al Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi l'istanza con la quale chiede il consenso del Dicastero per il prelievo di resti mortali nell'imminenza della canonizzazione di un Beato o della beatificazione di un Venerabile o Servo di Dio. Sono assolutamente proibiti il commercio e la vendita delle reliquie (Cfr. can. 1190 § 1 del CIC, 1983).

Con il decreto "Lætitiæ plena" del 11 febbraio 2018 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti dispone che da ora in poi il lunedì dopo Pentecoste si deve celebrare la memoria della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. «Tale memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici sono allegati a questo decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero. [...]Dove la celebrazione della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, a norma del diritto particolare approvato, già si

celebra in un giorno diverso con un grado liturgico più elevato, anche in futuro può essere celebrata nel medesimo modo». Il formulario della Messa da usare è quello della Messa votiva in onore della beata Mater Maria Ecclesiae Matre (Missale Romanum p. 1172). Come pericopi: Gen 3,9-15.20 oppure At 1,12-14, Salmo responsoriale Ps 86 (87),1-2.3.5.6-7, Gv 19,25-34. Nella liturgia delle Ore: Vigil: Inno “O virgo mater, filia”, 2. lettura da AAS 56 [1964], 1015-1016, Lodi: Inno “Quae caritatis fúlgidum”, al Benedictus, ant. Erant discipuli perseverántes unánimiter in oratióne, cum María matre Iesu”, Vespri: Inno “Virgo, mater Ecclésiae” oppure “Ave, maris stella”, al Magnificat, ant. “Dixit Dóminus matri suae: Múlier, ecce filius tuus. Ad discipulum autem: Ecce mater tua”, il resto dal Comune della Vergine Maria.

Un’informazione per i paesi di lingua tedesca: Nelle preghiere eucaristiche II-IV, Giuseppe, «sposo della beata Vergine Maria», è menzionare adesso non più come “beato” bensì come “santo” (Prot. N. 369/17, 31 iulii 2017).

Papa Francesco ha più volte indicato che secondo il suo parere la traduzione della richiesta del Padre Nostro “non c’indurre in tentazione” non è ottimale, suscitando con questo un’accesa discussione. Desidero a questo punto rilevare che tuttavia per la liturgia è e rimane valida quella traduzione che è stata approvata dalla Santa Sede. Sarebbe sbagliato fare dei cambiamenti di propria iniziativa.

Con il suo nuovo Motu proprio “Magnum principium” Papa Francesco da un nuovo ordinamento alla collaborazione tra le Conferenze episcopali e la Sede Apostolica circa la traduzione di libri liturgici (della Chiesa universale). Vi si attribuiscono più competenze alle Conferenze episcopali pur rimanendo la competenza finale presso la Sede Apostolica. Come ci si regolerà in futuro con le comunità religiose non si può ancora dire. In generale ci si attende ora una procedura più semplice per la traduzione dei testi liturgici.

Il Papa emerito Benedetto XVI ha lamentato un “oscuramento” della priorità di Dio nella liturgia. Questo sarebbe la causa più profonda della crisi che ha sconvolto la Chiesa, scrive il novantenne nella sua prefazione all’edizione russa delle sue opere. Il malinteso della riforma liturgica che si è ampiamente diffuso nella Chiesa cattolica avrebbe portato al mettere sempre più in primo piano l’aspetto dell’istruzione e della propria attività e creatività. La Chiesa sarebbe in pericolo quando il primato di Dio non appare più nella liturgia e così nella vita, ricorda Benedetto XVI. Egli ha richiamato inoltre alla memoria il principio della Regola monastica di San Benedetto di Norcia (ca. 480-547) secondo cui nulla deve essere anteposto al Culto divino. Il fondatore del monachesimo occidentale, con la priorità assegnata alla liturgia, mette inequivocabilmente in rilievo la priorità di Dio stesso anche di fronte a urgenze temporali come il lavoro nell’agricoltura, nell’artigianato e nella scienza; priorità di Dio che vale per tutti, non solo nella vita monastica ha rimarcato Benedetto XVI. L’uomo, nell’accantonare Dio, sottometterebbe se stesso a costrizioni che lo rendono schiavo di forze materiali e che così sono opposte alla sua dignità.

In occasione del 900° anniversario di fondazione dell’abbazia di Fontenay per mezzo di Bernardo di Clairvaux, l’associazione del monastero invita insieme con la Schola Gregoriana europea ad una giornata di festa spirituale. Si vuole fare risuonare uno dei gioielli più belli dell’architettura monastica europea. La liturgia della Santa Messa e della liturgia delle Ore sarà celebrata per l’occasione secondo le fonti medievali del canto dei Cistercensi. La Messa sarà celebrata il 16 settembre 2018 alle ore 10.30 e l’Ufficio in onore di San Bernardo sarà cantato alle ore 21.00. La Schola raccoglierà circa 50 cantori da tutta l’Europa sotto la direzione di Olga Roudakova

(Direttrice della Schola di Gregoriano di Parigi). Questo giorno di festa in ricordo dell'apertura dell'abbazia e del suo fondatore, permetterà ai fedeli di conoscere tutta la bellezza delle composizioni dei Cistercensi del secolo XII. Indicazioni pratiche: I cantori che desiderano aggiungersi alla Schola di Gregoriano s'iscrivano per favore tramite Internet: <http://gregorien.be>. Vi si possono trovare anche gli orari delle prove e altre informazioni utili. Tutti i visitatori, persone consacrate e laici, di quella diocesi o altrove, sono invitati a partecipare alle celebrazioni liturgiche. I sacerdoti sono cordialmente invitati alla concelebrazione della solenne messa dell'anniversario di fondazione. Per ulteriori informazioni: ascarcez@ulb.ac.be.

Il 24 agosto 2017 Papa Francesco ha parlato nel contesto della "Settimana liturgica" a Roma dicendo che l'intenzione del Concilio era stata quella di indicare una via legittima per la "sana tradizione" che sarebbe valida ormai da cinquant'anni per la Chiesa Universale. Accompagnato da applausi, egli affermò: «Possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile». Egli è consapevole del fatto che oggi c'è ancora da lavorare in questa direzione, in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfigurano e interiorizzando i principi ispiratori. L'annuale Settimana Liturgica, che si svolge da diversi anni in Italia, sarebbe un buon mezzo in questo ambito formativo ... Una ricchezza della Chiesa in preghiera in quanto "cattolica" sarebbe l'armonia delle tradizioni rituali, d'Oriente e d'Occidente, che per il soffio del medesimo Spirito dà voce all'unica Chiesa orante per Cristo, con Cristo e in Cristo, a gloria del Padre e per la salvezza del mondo. (Fonte: Radio Vaticana)

Nell'aprile 2017 Papa Francesco ha parlato così al Convegno Internazionale di Musica sacra: «Si tratta, per un verso, di salvaguardare e valorizzare il ricco e multiforme patrimonio ereditato dal passato, utilizzandolo con equilibrio nel presente ed evitando il rischio di una visione nostalgica o "archeologica". D'altra parte, è necessario fare in modo che la musica sacra e il canto liturgico siano pienamente "inculturati" nei linguaggi artistici e musicali dell'attualità». Dovrebbero, cioè, incarnare e tradurre la Parola di Dio in canti, suoni, armonie che "facciano vibrare il cuore dei nostri contemporanei". Questo non è sempre facile, ha rilevato il Papa, perché l'introduzione delle lingue parlate nella Liturgia ha sollecitato tanti problemi: di linguaggi, di forme e di generi musicali. «Talvolta è prevalsa una certa mediocrità, superficialità e banalità, a scapito della bellezza e intensità delle celebrazioni liturgiche». Qui ci sarebbe bisogno di un rinnovamento, soprattutto qualitativo, della musica sacra e del canto liturgico. «Vi incoraggio a non perdere di vista questo importante obiettivo: aiutare l'assemblea liturgica e il popolo di Dio a percepire e partecipare, con tutti i sensi, fisici e spirituali, al mistero di Dio» (Fonte Radio Vaticana).

Attività del Segretariato per la Liturgia

Per l'Avvento 2017 è stata inviata via e-Mail una prima versione della bozza del nuovo Graduale Cistercense (Tempo di Avvento). Ringrazio le molte Comunità in tutto il mondo che erano disposte a sottoporre questa versione al prassi-check liturgico. Ancor più ringrazio per le meravigliose risonanze e la critica costruttiva che mi è stata comunicata. Chi non avesse ricevuto l'email può scaricare i dati online: <http://www.forstverwaltung-heiligenkreuz.at/index.php?id=81>.

La bozza del nuovo Usus è pronta. Essa è stata presentata e discussa al Sinodo dell'Ordine del 2017. Fino al prossimo Sinodo del 2019 essa sarà esaminata dai membri del Sinodo e poi nuovamente discussa. Accogliamo sempre volentieri eventuali suggerimenti.

Il prossimo Sinodo si svolgerà nel 2019 e il prossimo Capitolo Generale nel 2020. Nel caso che qualcuno avesse delle intenzioni liturgiche, lo può volentieri comunicare e posso di sottoporle a questi organi.

Con la chiusura del monastero di Himmerod alla fine del 2017 sono arrivati numerosi libri liturgici a Heiligenkreuz. Si tratta di breviari, graduali, antifonali, salteri ecc. del nostro Ordine. Le Comunità che avessero bisogno di tali libri possono rivolgersi liberamente me.

Nuovi libri e altre pubblicazioni

Charles CUMMINGS OCSO, *Monastic Practices. Revised Editions*, MW 47, Collegeville Cistercian 2016, 210 S. ISBN 13 978-0-8790-7050-2.

Abbatia Sanctae Mariae de Pratalea, *Liber Antiphonarius pro diurnis horis, Tomus I: De Tempore, Liturgiae horarum monasticae schema B*, 845 S., stampa a due colori. ISBN: 9788885931978 (rilegatura in tela), ISBN: 9788885931992 (rilegatura in pelle). Ordinazione: Libreria Musidora – Parma, musidora.libri@libero.it, Telefono: (+39)-0521-252564.

The Psalterium Project, *Recording the complete Latin Psalter in Gregorian Chant*, Hartkrtiana. 12 CDBox with documentary DVD & Textbook “Psalterium Currens” (247 p.). Ordinazione: www.psalmschant.com oppure hartkeriana@gmail.com.

Risposta a domande inviate

■ Quando e dove possono gli abati e le abbadesse indossare i pontificali?

Tutti i pontificali o le insigne sono indossati soltanto dopo la consacrazione, unicamente il pettorale viene portato già al momento dell'insediamento. Gli abati emeriti possono continuare a portare l'anello, l'infula e il pastorale, ma solo nelle chiese dell'Ordine e con il permesso del superiore della casa; per quanto riguarda il pettorale bisogna mettersi d'accordo con il superiore che ha il governo. Anello: sempre, eccetto il Venerdì Santo. Pettorale: facoltativo sopra l'abito, sempre sopra l'abito corale (cocolla) con un nastro viola, durante le cerimonie pontificali tra la stola e la casula con la catena (catenina). Pastorale: Durante le cerimonie pontificali in ogni chiesa dell'Ordine, se il superiore dà il suo consenso; a Roma solo il Papa. Sottodalmatica: Durante le cerimonie pontificali facoltativa sotto la casula, obbligatoria durante la consacrazione abbaziale per chi consacra e per il candidato. Calotta: facoltativa con l'abito (bianco o parzialmente viola), durante le cerimonie pontificali sotto o al posto della mitra. Prelazia (abito corale dei prelati con rocchetto, mozzetta bianco/nera e berretta bianco/nera): dovrebbe essere indossato solo raramente (cfr. *Declaratio 2000*), in occasioni solenni, liturgiche in ambito non direttamente monastico.

■ Come ci si deve regolare con le memorie nel Tempo di Avvento e in Quaresima?

Nei giorni feriali della Quaresima le memorie obbligatorie sono considerate come le memorie facoltative (memoria ad libitum) e lasciano il posto alla feria. Nelle Vigilie, alle Lodi e al Vespro si possono commemorare le memorie: in tal caso nella vigilia si aggiunge dopo la lettura patristica e il suo responsorio la relativa lettura agiografica con il suo responsorio e si conclude con l'orazione del santo del giorno. Alle Lodi e al Vespro si possono aggiungere dopo l'orazione, tralasciando in questo caso la formula conclusiva, l'antifona e l'orazione del santo del giorno, mentre alla celebrazione della Messa si può leggere l'orazione della memoria anziché la colletta del giorno feriale. Tutte le altre parti sono della feria. Si usano paramenti color viola.

■ Quali programmi sono adatti per l'installazione della notazione del canto gregoriano?

Una volta erano molto utili il programma catalano "Grego" e il programma francese "Grégoire" (<http://gregoire.tele.free.fr/>). Entrambi i programmi non si trovano più o solo in modo limitato nell'attuale "Microsoft Windows". Al momento si possono consigliare: A chi piace programmare e pensa in modo astratto: Gregorio, cioè GregorioTEX, che funziona attraverso LaTeX e .gabc. Info: <http://gregorio-project.github.io/>. Per chi preferisce la visualità è più adatto il Font "Caeciliae": <https://marello.org/caeciliae/>, che funziona però solo nella software un po' più costosa "Adobe InDesign" oppure "Adobe Illustrator". Ambedue sono programmi professionali che possono essere usati in vario modo, ma hanno anche un costo elevato.

■ Quale è la giusta posizione delle mani durante il Padre Nostro alla Messa?

I concelebrenti con la posizione dell'orante, cioè con le mani allargate; tutti quelli che non concelebrenti tengono le mani sotto lo scapolare (se non indossano al cocolla) oppure lasciano pendere le maniche (se indossano la cocolla). Nello stallo ci si mette inoltre "extra stalla" con lo sguardo verso l'altare.

■ Si deve seguire la lettura dei testi che vengono proclamati durante la liturgia oppure si deve semplicemente ascoltare?

Se si conosce bene la lingua e se le parole sono pronunciate bene, consiglio sempre di ascoltare soltanto. A questo proposito desidero citare Romano Guardini: «L'uomo sente in modo pieno la parola di Dio soltanto quando l'ascolta. La parola non intende unicamente l'intelletto, ma l'uomo. Ha la struttura dell'uomo e tende all'unione vitale di sangue e di spirito, di anima e di corpo, e in quella precisa struttura va percepita: non soltanto con il suo significato, ma anche con la sua fisionomia, con il suo timbro, con il suo calore e con la sua forza. In questo senso la parola si è potuta paragonare a un germe. Ma appunto per questo deve essere realmente ascoltata, non soltanto letta. Essa deve giungere al nostro interno attraverso l'orecchio, non attraverso l'occhio – proprio, reciprocamente, come dobbiamo percepire forma e calore non per mezzo di una trasformazione artificiale con l'orecchio, ma con l'occhio. Il come e la cosa non si possono separare. Ad ogni oggetto il suo mezzo proprio di percezione: La parola scritta e fatta nostra per il tramite visivo è una cosa; la parola parlata e comunicataci e percepita attraverso l'orecchio è un'altra. La lettura raggrinzisce la parola; la stampa ne opprime il timbro. Nel servizio di Dio la parola non deve essere semplicemente letta. Se così fosse, basterebbe distribuire dei libri e tutti, ministri e fedeli, mediterebbero in silenzio. Ne risulterebbe – come purtroppo sovente è in realtà – una pura e semplice comunità di lettori. Ora non deve essere così. La parola deve salire alle labbra dal sacro testo, percorrere lo spazio, essere udita da orecchi in ascolto, e assimilata da

spiriti vigilanti» (Romano Guardini, *Besinnung vor der Feier der heiligen Messe*, Mainz, 1947, 112; ed. ital.: Romano Guardini, *Il Testamento di Gesù, Pensieri sulla Messa*, ed. Vita e Pensiero, Monza 1950, p. 60 s.).

■ Durante il Sacro Triduo si recita il “Gloria Patri” al termine dei salmi?

Nella liturgia rinnovata sì. Una volta non era previsto il “Gloria Patri” al termine dei salmi nell’Ufficio dei defunti romano e cistercense e nel Sacro Triduo. La liturgia romana rinnovata non conosce più questa particolarità, per cui anche il nostro Ordine l’ha tolto.

Conclusione

Nel settembre del 2017 Papa Francesco ha ricevuto in udienza il Capitolo generale dei Cistercensi della stretta Osservanza dicendo loro tra l’altro: «Voi siete soli e separati dal mondo per inoltrarvi nel sentiero dell’intimità divina; al tempo stesso, siete chiamati a far conoscere e condividere questa esperienza spirituale con altri fratelli e sorelle, in un equilibrio costante fra contemplazione personale, unione alla liturgia della Chiesa e accoglienza di quanti cercano momenti di silenzio per essere introdotti nell’esperienza del vivere con Dio».

Con queste belle parole chiudo la mia lettera. Dio vi benedica tutti.

Con saluti fraterni,

Vostro Fr. Coelestin Nebel O.Cist.

Sono raggiungibile così:

Posta: Stift Heiligenkreuz, Markgraf-Leopold-Platz 1, 2532 Heiligenkreuz im Wienerwald, Austria

E-Mail: liturgia@ocist.org

Telefono: +43 680 44 64 364 (cellulare) oder: +43 2258 8703 (Klosterpforte-portinaio)

[Translatio: Sr. Ildegarde OSB, Abbazia Mater Ecclesiae, IT]